

TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1869

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE COMMENDATORE PISANELLI

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Richiamo del deputato Comin.* = *Convalidamento di elezioni.* = *Risultamento delle votazioni per la nomina di tre Commissioni permanenti, e ballottaggio.* = *Il presidente riferisce sulla deputazione a S. M.* = *Discussione di una proposta del deputato Mancini Stanislao, di discutere domani una sua proposizione per la riproduzione del progetto di legge sulla unificazione legislativa del Veneto* — *Opposizioni dei deputati Lampertico, Guerrieri-Gonzaga, Sanminiatielli e Casati, e parole in appoggio del deputato Sineo, e del proponente* — *Il deputato Leardi combatte la proposta di votazione nominale fatta dal deputato Casati, e da altri* — *Spiegazioni personali del deputato Bertea* — *È approvata una proposizione sospensiva del deputato Chiaves, dopo osservazioni dei deputati Berti e Massari Giuseppe.*

La seduta è aperta alle 3 pomeridiane.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

LANCIA DI BROLO, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,738. I rappresentanti delle fabbricerie del circondario elettorale di Cittadella (Campo Sampiero), propongono alcune modificazioni al progetto di legge concernente le fabbricerie.

12,739. Brero cavaliere Pietro, maggiore nel 2° reggimento granatieri a Custoza, si rivolge alla Camera onde ottenere che dal Ministero della guerra sia annullato il decreto 21 marzo 1867 per il quale egli veniva revocato dall'impiego e privato delle ricompense accordategli.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

COMIN. Desidererei portare l'attenzione della Presidenza della Camera sul modo col quale sono redatti i dispacci dell'agenzia Stefani che riassumono le sedute del Parlamento.

L'onorevole presidente rammenterà che in Comitato privato è stata altra volta discussa questa questione. La Presidenza allora, senza assumere la responsabilità, ammise però che un impiegato della Segreteria, mi pare, dovesse fare un sunto di questi dispacci e trasmetterli all'agenzia. Se ciò sia stato eseguito o no, non so; il fatto è però questo, che c'è un impiegato della Camera il quale dà i sunti all'agenzia Stefani. Ora avviene che tali sunti sono redatti con uno spirito di partito che io non credo di dovere qualificare. Il suo autore può ben avere, a mio avviso, l'opinione che crede, ma

non può, appartenendo agli uffici della Camera, parteggiare per una parte o per l'altra di essa e mandare i dispacci telegrafici in un senso da rendere un proponente di una o dell'altra parte della Camera odioso, stravagante, insulso.

Questo non lo può e non lo deve fare. È avvenuto recentemente che una proposta fatta da me è stata spedita per dispaccio telegrafico a tutta l'Italia, quindi a tutta Europa, in un senso che mi faceva parere una persona stravagante.

Io credo che si possano compilare cotali sunti, se la Camera lo autorizza, anche da un suo impiegato; ma credo pure che la persona incaricata di ciò deve tenersi in modo imparziale, perchè oggi farà i sunti nel senso della destra, domani potrà farli nel senso della sinistra; è quindi nell'interesse di tutte le frazioni della Camera che questi compendi delle sue discussioni sieno redatti imparzialmente; ed ora una tale imparzialità non c'è.

Io intendo perfettamente che i giornali, i quali sono nelle lotte della politica quotidiana, quando redigono le sedute della Camera possano cercare di dar loro un colore che giovi al proprio partito, ma non intendo affatto che un impiegato della Camera faccia il partigiano mandando il sunto delle sedute pei dispacci dell'agenzia Stefani.

PRESIDENTE. Onorevole Comin, anzitutto debbo dichiarare che, in quanto ai dispacci, la Presidenza non ha ingerenza alcuna, nè s'ingerisce per questi dispacci alcun impiegato della Segreteria della Camera, cosicchè la Presidenza è assolutamente estranea a questo. Del resto, per me comprendo l'importanza della sua osservazione, e certamente credo che la Presidenza ne terrà conto per provvedere in quel modo che crederà,

COMIN. Ringrazio l'onorevole presidente della risposta che mi ha dato; ma io debbo confermare che è una persona appartenente all'uffi io, non so se di Presidenza o di amministrazione della Camera, che redige questi sunti.

Ora, lo ripeto, questo signore compila il suo lavoro dal punto di vista forse del proprio partito politico; nè io avrei a ridire che egli manifestasse la sua opinione; ma trovo irregolare e poco conveniente che egli la esprima ponendo in cattiva luce le parole pronunziate da un membro della Camera, da qualunque parte sieda.

Ringrazio quindi il signor presidente per l'assicurazione che mi dà di volersene occupare, perchè, lo ripeto, è una questione che interessa tanto questo, quanto l'altro lato dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ara.

ARA. Colla petizione 12,739 il signor cavaliere Brero, maggiore in ritiro, domanda che sia invitato il Ministero della guerra a far rivedere il giudizio del Consiglio di disciplina contro di lui pronunziato o ad ordinarne uno nuovo, ed abbisognando, promuovere contro di lui un Consiglio di guerra. Egli dice di essere stato privato del grado e delle onorificenze; e siccome immensamente si trovano impegnati il suo onore e quello della sua famiglia, così io credo che basti accennare questo perchè la petizione sia dalla Camera dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Peruzzi e Bonghi, dovendo assistere all'inaugurazione del canale di Suez, chiedono un congedo di un mese.

L'onorevole Curti chiede un congedo di un mese per ragioni di sua professione.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima, nella tornata pubblica di quest'oggi, ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali delle seguenti elezioni, e non ha riscontrato che negli eletti manchi alcuna delle condizioni prescritte dall'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

Collegio di Pescarolo; eletto il dottore Pietro Ripari.

Collegio di Badia; eletto il tenente-colonnello Bosi Luigi.

Collegio di Ortona; eletto il cavaliere Cadolini Giovanni, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici.

Collegio di Corteolona; eletto l'avvocato Antonio Billia.

Collegio di Gonzaga; eletto il dottore Andrea Ghinosi.

Queste deliberazioni sono state accolte ad unanimità di voti.

Si dà atto di queste partecipazioni fatte dalla Giunta, ed è riconosciuta la validità delle suddette elezioni.

Il risultamento della votazione per la nomina della Giunta per la verifica del numero dei deputati impiegati fu il seguente:

Schede	229
Maggioranza	115

Negrotto ebbe voti 104; Chiaves 100; Villa Tommaso 99; Lacava 98; Bottero 97; Miceli 97; Sipio 95; Vollaro 95; Tozzoli 68; Martelli-Bolognini 50; Andreucci 49; Corsi 49; Robecchi 49; Breda 44; Guerrieri-Gonzaga 44; Silvani 43; Costamezzana 42; Bosi 40; De Luca Francesco 17; Panattoni 17; Villa-Pernice 17; Mellana 11; schede bianche 30.

Nessuno avendo conseguito la maggioranza, si dovrà procedere al ballottaggio, il quale dovrà cadere sui nomi di cui ho dato lettura, e che sono iscritti nella scheda.

Il risultamento della votazione per la nomina della Giunta del bilancio fu questo:

Schede	238
Maggioranza	120
Berti ebbe voti	159
Torrigiani	153
Ferrara	139
Seismit-Doda	136
De Luca Francesco	134
Depretis	130
Chiaves	127
Farini	127
Valerio	125
Accolla	125
Ricci	124
Lovito	122
Mellana	121
Alvisi	120

Questi deputati avendo ottenuto la maggioranza, riuscirono eletti.

Dopo di essi ottennero maggior numero di voti i seguenti deputati:

Mazzarella ebbe voti 119; La Porta 118; Pianciani 117; Corte 114; Griffini 114; De Sanctis 113; Brignone 112; Nicotera 104; Mezzanotte 102; Maurogò nato 97; Robecchi 89; Messedaglia 88; Govone 87; Martinelli 87; Cosenz 83; Restelli 82; La Marmora 81; Piroli 81; Barracco 80; Sella 79; D'Amico 76; Dina 69; Monti Coriolano 68; Fenzi 65; Spaventa 65; Pianell 64; Broglio 60; Defilippo 60; Lampertico 59; Cortese 54; Galeotti 51; Pisanelli 51; Fogazzaro 51; Mari 51; Ferracciù 49; Fenzi 47; Corsi 43; Borgatti 33; Maldini 30; Piccoli 27; Guerrieri 26; Minghetti 26; Cavallini 25; Villa-Pernice 24; Bixio 23; Possenti 23; Bembo 22; Cavalletto 22; Lanza 22; Lanza Giovanni 21; Correnti 19; Cadorna 19; Rattazzi 19;

Audinot 18; Crispi 18; Pescetto 17; Mussi 16; Biancheri avv., 15; Casati 15; Conti 15; De Martino 15.

Occorre quindi procedere fra i primi trentadue alla votazione di ballottaggio per la nomina dei commissari che rimangono ancora ad eleggersi.

FINZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINZI. Io trovo indicato nella scheda per la nomina della Giunta per la verifica del numero dei deputati impiegati il nome dell'onorevole Bosi, il quale ebbe voti 40. Ora sento da molti de'miei onorevoli colleghi che essi diedero il loro voto al Bassi, il quale non è punto impiegato, mentre il Bosi, nella sua qualità di colonnello, non poteva essere preferito.

Domando se questo fu un errore di stampa sulla scheda, ovvero se realmente siano stati dati i voti al Bosi e non al Bassi.

Questa osservazione la faccio anche perchè veggio nella scheda per la nomina dei commissari del bilancio che l'onorevole Fenzi è considerato in ballottaggio per avere riportati voti 65, poi trovo lo stesso onorevole Fenzi escluso dal ballottaggio per averne ottenuti 47.

BONFADINI. Domando la parola.

FINZI. Degli errori di stampa ne sono certo incorsi; resta ora a sapersi come si correggano.

PRESIDENTE. Si è verificato che nella nota scritta data dagli scrutatori sta veramente scritto Bassi e che per errore si è poi stampato Bosi.

Ciò servirà di avvertenza per gli onorevoli deputati che debbono votare, affinchè, volendo riprodurre questo nome, badino di indicare chiaramente se intendono dare il voto al deputato Bassi od al deputato Bosi.

Dunque resta in ballottaggio il deputato Bassi.

BERTEA, segretario. E rimane escluso il Bosi.

PRESIDENTE. Debbo poi dichiarare che è occorso anche un errore di stampa, perchè i 47 voti attribuiti al deputato Fenzi debbono riferirsi al deputato Finzi. Quindi resta in ballottaggio il deputato Fenzi con voti 65.

Annunzio anche il risultato della votazione per la nomina della Giunta per le petizioni:

Votanti	230
Maggioranza	116

Solidati ebbe voti, 112; Rega, 110; Regnoli, 105; Curti, 102; Damiani, 102; Pissavini, 101; Robecchi, 100; Del Zio, 99; Melchiorre, 98; Di San Donato, 97; De Blasio, 97; Oliva, 96; Marolda-Petilli, 93; Castagnola, 90; Petrone, 77; Monti Coriolano, 61; Sebastiani, 60; Massari Giuseppe, 59; Righi, 58; Mariotti, 57; Tenca, 57; Tenani, 57; De Pasquale, 52; Sanguinetti, 51; Testa, 51; Panattoni, 49; Serpi, 47; Napoli, 47; Alippi, 47; Ugo, 47; Checchetelli, 46; De Capitani, 45; Bembo, 45; Collotta, 43; Grassi, 43; Moretti, 41; Valvasori, 40; Torrigiani, 34; Martelli-Bolo-

gnini, 21; Villa Pernice, 17; Minevini, 17; Morpurgo, 17; Negrotto, 15; Maldini, 13; Lovito, 13; Ferracciù, 13; Mazzarella, 10. Schede bianche, 30.

Gli altri voti andarono dispersi.

Non avendo alcuno dei deputati dei cui nomi ho dato lettura ottenuto la maggioranza, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio.

Approfitto di questo momento per annunziare alla Camera che la deputazione da essa incaricata di presentare al Re le sue felicitazioni per la di lui ricuperata salute è stata questa mattina benignamente ricevuta dal Re, il quale si è compiaciuto delle manifestazioni di questa Camera, ed ha incaricato noi d'esprimere a tutti i nostri colleghi i sensi del suo pieno gradimento.

(Si procede alle votazioni per tre ballottaggi annunziati.)

Notifico alla Camera che fu deposto sul banco della Presidenza un disegno di legge del deputato Bove e di altri.

Sarà inviato al Comitato.

DISCUSSIONE DI UNA PROPOSTA DEL DEPUTATO MANCINI STANISLAO RELATIVA AL PROGETTO DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA DEL VENETO.

PRESIDENTE. È pure pervenuta alla Presidenza una proposta dell'onorevole Mancini Stanislao del seguente tenore:

« Il deputato Mancini Stanislao chiede che sia messa all'ordine del giorno di domani una sua proposta così concepita:

« Che la Camera, richiamando in vita il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto, deliberi di riprenderne la discussione allo stato in cui trovavasi nella precedente Sessione. »

LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questa proposta?

LAMPERTICO. Sì, signore.

PRESIDENTE. Avverto il deputato Lampertico che la mozione del deputato Mancini oggi si limita a richiedere che sia messa all'ordine del giorno di domani la proposta di cui ho dato lettura; non si tratta oggi di discuterla.

LAMPERTICO. Io appunto, signor presidente, ho domandato la parola per oppormi che per domani sia messa all'ordine del giorno la mozione dell'onorevole Mancini.

Per verità io non so nemmeno comprenderla una mozione siffatta, perchè è Sessione nuova questa, e non ci sono più dinanzi a noi i progetti di legge che si erano presentati nella passata Sessione.

Il progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto, sta bene, si ripresenterà, e si ripresenterà entro breve tempo, io credo, da qualsiasi Ministero, ma bisogna appunto che segua quest'atto di presentazione,

e che il progetto segua gli studi segnati dal regolamento della Camera.

E tanto più io sono sorpreso della mozione dell'onorevole Mancini, inquantochè, appunto dietro il valido appoggio che ha dato egli colla sua autorità ad alcune proposte che si sono fatte nel corso della discussione dell'unificazione legislativa del Veneto, è probabilissimo che il progetto di legge si ripresenti alla Camera, non più precisamente tal quale era stato presentato dapprima, ma con alcune modificazioni. Non sappiamo ancora come ci sarà presentato; e vorremo discuterlo?

Per questo io prego la Camera di respingere la proposta del deputato Mancini, che per domani sia posta all'ordine del giorno la sua mozione concernente l'unificazione legislativa nel Veneto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo; debbo però far avvertire che il proponente è momentaneamente assente.

SINEO. Se crede, aspetterò.

PRESIDENTE. Abbiamo mandato a cercarlo.

SINEO. Credo però che la Camera potrà sentire, senza pregiudizio delle osservazioni che intenderà di fare il proponente, le ragioni per le quali non mi pare che possano tenersi in conto le obiezioni dell'onorevole Lampertico.

PRESIDENTE. Parli pure.

SINEO. La Camera non è chiamata oggi a discutere in merito della proposta Mancini; soltanto deve dire se questa proposta sia da discutersi domani. Se non la rimandiamo a domani, bisognerà necessariamente discuterla adesso, giacchè, per ciò che mi concerne, io non sono niente affatto disposto a permettere che essa sia respinta senza essere discussa.

Il voto dell'onorevole Lampertico ci obbligherebbe ad improvvisare una discussione, alla quale forse molti di noi non hanno peranco pensato. Non sarebbe meglio che tutti ci meditassero sopra per discuterla domani? Mi pare che non c'è da esitare nell'alternativa.

Del resto la proposta dell'onorevole Mancini ha precedenti numerosi nella vita nostra parlamentare; molte volte si sono riprese le proposte quali erano state lasciate nella precedente Sessione.

Mi stupisco poi tanto più che le obiezioni vengano da un deputato del Veneto. Io suppongo che sia solo di quest'opinione il deputato Lampertico. Io suppongo che tutti gli altri nostri colleghi che appartengono a quelle provincie siano per desiderarla, come desidero io che esse siano presto pareggiate alle altre con una legislazione conforme alle libere istituzioni del regno d'Italia. Ma come? Non vorreste l'unificazione? (*Ru-mori a destra*) Non posso crederlo.

Io riconosco che possono occorrere modificazioni al progetto quale fu proposto; ma che cosa c'impedisce di discutere domani quelle modificazioni che già abbiamo tutti studiate?

Ben di rado si presenta alla Camera un progetto di legge che sia stato così lungamente meditato e discusso come quello su cui l'onorevole Mancini vuol richiamare la discussione. Se vi è un caso in cui si debba trar frutto dalle operazioni di una Sessione precedente, è appunto questo in cui si tratta di quistioni che furono lungamente meditate ed agitate, e che hanno per giunta un carattere evidente di urgenza.

Io non comprendo come un veneto possa desiderare che i suoi concittadini abbiano a mancare in molte cose di quelle guarentigie di cui godono tutti gli altri cittadini d'Italia. Quindi io insisto perchè domani si metta all'ordine del giorno la proposta fatta dall'onorevole Mancini.

LAMPERTICO. Io debbo ricordare alla Camera che nell'ultimo giorno in cui ella stette unita nel periodo precedente, tra i vari ordini del giorno che allora si erano proposti, uno solo ne rimase a galla, e precisamente quello proposto dall'onorevole Mancini, il quale invitava il Governo a procedere ad una revisione del Codice di commercio.

Quest'ordine del giorno non fu a tempo, è vero, d'essere approvato dalla Camera; però il Governo, in certo modo, lo fece suo, e, prima di tutto, sottopose il quesito alle Camere di commercio in Genova, non solo, ma costituì anche una Commissione, di cui fa parte lo stesso onorevole Mancini, onde riduca in atto quel desiderio che si era manifestato nella Camera.

Ora, domando io se si possa da oggi a domani presentare di nuovo alla discussione della Camera questo progetto di legge senza neppure poter sapere a che punto (fo un appello alla stessa cortesia degli onorevoli avversari) siano giunti gli studi di questa Commissione, che pur ebbe vita principalmente per l'appoggio che ci diede l'onorevole Mancini.

Non è già che noi ci opponiamo all'unificazione della legislazione.

Ma, mio Dio! Io non sono solito mai a nascondere dietro una eccezione d'ordine una eccezione di merito; ed i deputati veneti sono qui deputati della nazione e non del Veneto. Essi hanno già votato i primi paragrafi della legge d'unificazione legislativa del Veneto. Se dunque mi oppongo che riprendasi lì per lì la discussione, si è, non già perchè la legge di unificazione non si faccia, ma perchè si faccia bene: che dissi? Perchè appunto si compia in quel modo che viene desiderato dallo stesso onorevole deputato Mancini; non già dunque per privilegi, per eccezioni, per favori speciali verso le provincie venete, ma con tali modificazioni che ridondino utili a tutto il commercio d'Italia. Nello stato eccezionale in cui oggi siamo...

SINEO. Domando la parola.

LAMPERTICO... non si precipiti la discussione. Venga un Ministero qualunque, e non sarò certamente io degli ultimi a domandare a questo Ministero che presenti la legge d'unificazione; ma la presenti bensì conforme

al progresso legislativo, ai bisogni ed ai desiderii del commercio italiano. (Bene! Bravo! *a destra*)

SINEO. L'onorevole preopinante ha indicato una materia, per la quale sono d'accordo con lui, che conveniva fare un esame assai ponderato; ma in primo luogo credo che, anche per porre nella decisione di questa materia tutta la ponderatezza possibile, si possa avere abbastanza di quanto si disse su di essa in questo recinto prima che fosse chiusa la Sessione precedente. Ma qualora, nella parte da lui indicata, la discussione non fosse matura, l'onorevole preopinante avrebbe un mezzo ben facile per evitare una decisione prematura. Domani egli domandi che si elimini questa speciale materia, che la si rimandi ad un altro progetto di legge. Egli può far questa proposta; la Camera la può accogliere, e non sarebbe la prima volta che la Camera, scorgendo che una parte delle proposte che le vengono dal Governo può richiedere più lunghi studi, la separa dalle altre.

Io riconosco che il commercio veneto è grandemente interessato nella questione che riguarda il Codice di commercio (cosa a cui anche il resto del commercio italiano può essere interessatissimo), ed a veder modificata, in genere, la legislazione nel senso desiderato dall'onorevole preopinante; ma non per questo solo motivo converrà sospendere l'unificazione in tutto il resto; non per questo solo motivo dovremo avere tribunali diversi, legislazione diversa sotto tanti aspetti, e per cui ne viene una condizione iniqua a danno di alcuni dei nostri concittadini tuttora privi da tre anni dei benefici della legislazione liberale del regno.

Vedremo domani se dovremo discutere tutto il progetto, oppure se dovremo separarne qualche articolo. Ma l'onorevole preopinante debbe riconoscere che l'obiezione sulla quale egli insiste è almeno affatto prematura, e nulla si oppone all'accettazione pura e semplice della proposta dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri Gonzaga ha facoltà di parlare.

GUERRIERI GONZAGA. Io non seguirò i precedenti oratori nella discussione del merito, nella quale vollero entrare, essendochè la questione sollevata dall'onorevole Mancini si risolve a domandare alla Camera che fissi il suo ordine del giorno per la seduta di domani. Ora, per fissare un ordine del giorno e per deliberare su qualche cosa, bisogna che essa sia davanti alla Camera; ma i progetti di legge che vennero presentati nella Sessione passata sono caduti per sè, e non possono risorgere che in due modi: o per iniziativa parlamentare, o per rappresentazione del Ministero.

Qui si domanda che questo disegno di legge sia ripreso allo stato in cui si trovava; ma esso non potrebbe risorgere per iniziativa parlamentare, e bisognerebbe che risorgesse per rappresentazione del Ministero. Or bene, finchè quest'atto di rappresentazione

non ha luogo, noi non possiamo riprendere quel progetto allo stato in cui si trovava. Se poi si vuole proporlo per iniziativa parlamentare, in tal caso esso deve correre la via prescritta dal regolamento, con perdita, anzichè guadagno di tempo.

Quindi io sono d'avviso che vi sia un ostacolo d'ordine a porre questo progetto di legge all'ordine del giorno, finchè esso non è ripresentato dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI P. S. Mi permetta l'onorevole preopinante di rispondergli che, oltre i due modi da lui indicati per portare dei progetti di legge in discussione, ve n'è un terzo consacrato da' nostri precedenti parlamentari, ed è quando la Camera usi del diritto che ha di richiamare in vita con un suo voto un progetto di legge, deliberando di ripigliare la discussione nello stato in cui si trovava al chiudersi della Sessione precedente; e questo può farlo sia sulla proposta di un ministro, sia sulla mozione di uno o più dei suoi membri.

Io non faccio ancora oggi questa mozione, prego la Camera di avvertirlo, non parendomi dovere trattare neanche questa questione senza la presenza di veruno dei ministri al loro banco; quindi mi limito soltanto a domandare che all'ordine del giorno di domani s'iscriva che intendo fare codesta mozione, il che è perfettamente nel mio diritto, rimanendo poi libera la Camera, apprezzandola, di deliberare su di essa come stimerà.

Credo però necessario che s'invitino i ministri ad intervenire nella discussione, dappoichè per me non può esistere interruzione nella vita e nelle funzioni del potere esecutivo. (Bravo! *a sinistra*)

Un Ministero, ancorchè dimissionario, fino a che un'altra amministrazione non sia composta e non assuma l'esercizio del potere, continua ad avere i doveri e le responsabilità dell'ufficio suo; di modo che si potrebbe considerare come una mancanza di rispetto alla Camera che il banco ministeriale sia rimasto tutti questi giorni deserto. (Bene! *a sinistra*)

Se ciò avvenisse durante il corso di una Sessione, come si procederebbe? La Camera stabilirebbe al solito il suo ordine del giorno e procederebbe innanzi malgrado la crisi ministeriale, come già le tante volte avvenne. Dovrebbe avere una sola avvertenza, la quale non ha bisogno di essere da me suggerita. Naturalmente le leggi di carattere politico e le stesse questioni politiche dovrebbero essere messe da banda e sospese, non potendosi discutere di argomenti di tale natura con un'amministrazione dimissionaria; ma, quanto agli affari di qualche urgenza, quelli correnti ed ordinari, ovvero che provvedano a bisogni del paese non contestati, specialmente se già proposti o voluti da quella stessa amministrazione (tale è precisamente la proposta di legge sull'unificazione legisla-

tiva del Veneto), non vi fu mai ragione di ritardarne e sospenderne le discussioni, se la Camera fosse nel corso della sua Sessione.

Ciò che rende anormale e difficile la nostra condizione si è che la Camera ora comincia appena la nuova Sessione. Ma che? Si vorrà stabilire questo singolare precedente, che una Camera all'inaugurare di ogni nuova Sessione deve scegliere necessariamente il presidente gradito ai ministri, sotto pena che i ministri, dimettendosi, più ad essa non si presentino, non presentino nè proponano alcun disegno di legge, facendo mancare la materia alle sedute della Camera stessa, e con ciò siano padroni o di condannare l'Assemblea a dare di sè lo spettacolo di una sterile impotenza, o di sperderla e liberarsene, rimandando i deputati, appena giunti da lontani viaggi, alle loro case, con poca convenienza e serietà di tutte le nomine che siansi fatte del Seggio presidenziale e dei membri delle Commissioni? (Bene! *a sinistra*)

I ministri adunque, fino a che un'altra amministrazione non si compone, non debbono abbandonare i loro seggi; e come continuano a governare ed a sottoporre decreti alla firma del Re, così del pari debbono venire quotidianamente innanzi alla Camera, se non vogliono mancare a tutte le convenienze parlamentari. (*Bravo!*) Ed in fine anche per un altro scopo, val quanto dire acciò il paese vegga da qual canto sia la colpa della inazione della Camera, e perchè essa, nel breve scorcio che rimane dell'anno, non ancora intraprenda la discussione di provvedimenti di cui ognuno comprende l'urgenza, e si sappia essere i ministri dimissionari che le impediscono di attendere al suo alto mandato con l'alacrità desiderabile, sarà bene mettere all'ordine del giorno di domani la mozione che io intendo propugnare, salvo poi alla Camera di prendere quelle deliberazioni che crederà nella sua saviezza opportune. (Benissimo! *Bravo! a sinistra*)

GUERRIERI GONZAGA. Le ultime parole dell'onorevole Mancini hanno rilevato il senso della mozione interamente politico, ed in questa parte mi rifiuto a rispondere, perchè qui non voglio sollevare una questione politica. Mi mantengo perciò nella mia mozione d'ordine, ricordando perfettamente i precedenti della Camera e del Senato.

L'onorevole Mancini ai due modi da me accennati alla Camera ne ha soggiunto un terzo, il quale si confonde con quello che io aveva detto in secondo luogo, vale a dire che la Camera può riprendere degli atti allo stato in cui si trovano; ma questa ripresa è sottoposta ad una condizione preliminare che è quella della ripresentazione.

Infatti, anche in questa stessa Sessione abbiamo l'esempio di questo precedente mantenuto in Senato. Nella prima tornata del Senato il Ministero che vi si presentò indicò quali erano i disegni di legge che intendeva fossero ripresi allo stato in cui si trovavano; e

per quanto mi ricordo fra essi vi è quello che si riferisce al Veneto. Dopo ciò il Senato ha potuto rimettersi al suo lavoro e continuare, come si è fatto sempre, in tutte le Legislature.

Quindi questo provvedimento preventivo essendo mancato nella Camera (non dico per colpa di chi, la colpa sarà di chi spetta: io qui non giudico nè una parte, nè l'altra della Camera), in questo stato di cose io credo dover mantenere la mia mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanminiattelli ha la parola.

SANMINIATELLI. Dirò due sole parole; io non entro nella questione di diritto, se si possa o no riprendere, nel modo in cui vuole l'onorevole Mancini, un progetto di legge la cui discussione rimase sospesa. Io entro, se si vuole, nell'ordine delle idee nelle quali si aggirava l'onorevole Mancini; mi astengo peraltro dal giudicare la condotta dell'amministrazione, che fino a ieri l'altro ha seduto su quei banchi; quell'amministrazione è stata già giudicata. Ma non bisogna dimenticare che a quell'amministrazione ne deve succedere un'altra. Noi non vediamo a quel banco nessuno.

Per ira contro l'antecedente amministrazione noi non dobbiamo mancare ai riguardi verso l'amministrazione futura. Ora io credo che la proposta dell'onorevole Mancini per una gran fretta, che non mi pare giustificata, si risolverebbe, non solo in una mancanza di riguardo, ma anche, mi permetta l'onorevole Mancini di dirlo, in una vera violenza, che noi faremmo ad una amministrazione che non ci è ancora nota.

È evidente che noi non possiamo riprendere la discussione di un progetto di legge, intorno al quale già pendono degli studi che mi si dicono profondi da parte di Commissioni speciali e che per parte del nuovo ministro guardasigilli potrebbe essere ritirato o modificato. Dunque rassegniamoci alle circostanze (No! no! *a sinistra*) le quali sono anche frutto dell'opera nostra; aspettiamo che una nuova amministrazione venga, ed allora padrone l'onorevole Mancini di sostenere la sua mozione.

MANCINI P. S. Non ho che un solo chiarimento a dare all'onorevole Guerrieri Gonzaga. Non sussiste, per quanto alla memoria in questo momento sovviene, il fatto che quante volte si è riaperta una Sessione, non altrimenti siasi richiamato in vita un progetto di legge che era già in discussione nella Sessione precedente, fuorchè con una nuova proposta soggetta alle medesime formalità ed autorizzazioni regolamentari cui soggiacque la prima volta; chè, se ciò fosse, verrebbe meno il motivo di richiamarlo in vita nello stato anteriore, dappoichè non si guadagnerebbe tempo, mentre il voto della Camera mira in tal caso all'effetto pratico, di dispensare da tutte quelle forme, da tutti quei preliminari che occorrerebbero secondo la procedura ordinaria del regolamento. La necessità di ripeterle

sorgerebbe soltanto nel caso in cui non si trattasse di Sessione chiusa, ma di Legislatura compiuta e di rinnovamento generale dell'Assemblea.

Ad ogni modo l'osservazione, che voglio sottomettere ai miei colleghi, è molto semplice. Le sue obiezioni l'onorevole Guerrieri Gonzaga venga a presentarle domani, oggi l'argomento non è ancora in discussione; per ora io domando soltanto che l'esame e la discussione della mia mozione si mettano all'ordine del giorno di domani. La mia mozione potrà incontrare ostacoli d'ordine o di merito; le osservazioni stesse dell'onorevole Sanminiattelli troveranno posto nella discussione di domani.

Per me io credo che non vi sarà alcun Ministero futuro in Italia che non senta il bisogno dell'unificazione legislativa nelle nobili provincie a noi care, che ultime si sono aggregate al regno d'Italia; meno di tutti l'amministrazione precedente potrebbe dissentirne, trattandosi di una sua proposta, ed avendo anzi essa messo in bocca alla Corona nel suo discorso essere questo uno degli oggetti più urgenti e più importanti su cui il Parlamento era invitato a deliberare.

Conseguentemente, restringendomi soltanto ad insistere perchè sia posta all'ordine del giorno di domani codesta mozione, mi riservo domani di dare le opportune risposte, e, dopo di avere anche udite le osservazioni del ministro e quelle dei vari oratori di questa Camera, prenderò il partito o di ritirarla, ovvero di difenderla e combattere gli avversari argomenti, rime tendomene in tutto al vostro giudizio.

PRESIDENTE. Ridotta in questi termini la proposta dell'onorevole Mancini, è chiaro che non si tratta di deliberare se si debba discuterla, ma solamente di decidere se essa debba collocarsi domani all'ordine del giorno. È probabile che domani sieno presenti i ministri, e possano dileguarsi i dubbi nati sia nell'animo degli uni che degli altri.

La deliberazione della Camera cade solamente su questo punto, senza portare nessun pregiudizio al merito della mozione, cioè se si debba porla domani all'ordine del giorno.

SANMINIATELLI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanminiattelli ha la parola per una dichiarazione.

SANMINIATELLI. Il mio dubbio nasceva da questo, che l'onorevole Mancini avesse fatto proposta di mettere all'ordine del giorno la sua mozione. Ma dopo le ultime parole dell'onorevole Mancini, se la deliberazione che dovrebbe oggi prendere la Camera non pregiudica menomamente la discutibilità della sua mozione, allora io ritiro la mia proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Casati ha la parola.

CASATI. Da questa parte della Camera (*A destra*) si è

presentata una domanda perchè la votazione sulla proposta Mancini abbia luogo per appello nominale.

Ora, noi intendiamo che abbia anche luogo l'appello nominale per questa votazione preliminare, cioè se si debba domani mettere all'ordine del giorno la proposta Mancini, perchè noi siamo d'avviso che col semplice fatto di porre questa proposta all'ordine del giorno verrebbe oggi pregiudicata la questione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Casati, da tutti i lati della Camera e singolarmente dall'onorevole proponente si è dichiarato ch'egli, colla sua proposta, qualunque siasi la deliberazione che potrà prendere la Camera quest'oggi, non intende pregiudicare la questione in merito.

CASATI. La questione può essere da altri guardata sotto diversi rapporti; ma noi crediamo fermamente che col solo fatto di porre all'ordine del giorno la proposta Mancini si pregiudica la questione.

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lampertico ha la parola.

LAMPERTICO. L'onorevole Casati mi ha prevenuto. Il deputato Mancini infatti, per parte sua, può essere persuaso (e certamente la sua opinione è autorevolissima) che il mettere all'ordine del giorno di domani la questione così precisamente come l'ha posta e come fin da principio l'ha spiegata non pregiudichi le questioni di massima che si sono sollevate nella Camera; ma egli deve pur concedere ai suoi colleghi che siedono da questo lato della Camera che noi crediamo invece che il solo mettere all'ordine del giorno la sua mozione, anche con tutte le sue interpretazioni ed i suoi commenti, pregiudichi la questione.

Io dunque non posso accedere all'invito che ha fatto l'onorevole presidente; ed io, a nome anche de' miei amici, domando che si voti la proposta, e si voti per appello nominale.

Voci. Accettiamo.

LEARDI. Io deploro che si sia domandato l'appello nominale...

MASSARI GIUSEPPE. Ma che *deploro!*... (*Risa*)

LEARDI. L'onorevole Massari è pregato di non interrompere; domando al signor presidente di farmi rispettare, e non accetto provocazioni da nessuno.

PRESIDENTE. Parli alla Camera: non risponda alle interruzioni, e nessuno lo interromperà.

LEARDI. Provvegga ella. Io deploro che si sia domandato un appello nominale, nè v'ha esempio dacchè esiste il Parlamento che si sia fatto mai un appello nominale per mettere una proposta all'ordine del giorno, quando la mozione essendo posta all'ordine del giorno, tutti quelli che hanno delle buone ragioni, pro o contro, potranno esporle.

Ma dico di più: con tali questioni così sottili, con appelli nominali inutili, che nessuno in Italia comprenderà, noi diventiamo i veri Greci del Basso Impero. Mentre abbiamo tante e tante altre cose a cui pensare,

noi facciamo l'appello nominale (*Bene! bene! a sinistra*) per vedere se dovremo mettere o no all'ordine del giorno una proposta.

BERTI. Domando la parola.

LEARDI. Io termino esternando il desiderio che, se la Camera non ha di meglio a fare, si proroghi; ed esprimo pure il desiderio, e con ciò credo di esprimere quello di tutta Italia, che presto termini la crisi, e che incomincino davvero i lavori serii. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Casati ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CASATI. Io domandai la parola per un fatto personale, e lo enuncio col dire che sono il primo sottoscritto alla domanda di appello nominale.

L'onorevole Leardi ha trovato quasi ridicolo, od almeno che è una cosa nuovissima, contraria a tutte le consuetudini, che sopra una mozione d'ordine si domandasse l'appello nominale.

Io dirò, per parte mia, la ragione che mi ha spinto a domandarlo.

Se è contrario alle consuetudini, e diffatti lo è, che si domandi l'appello nominale sopra una mozione di ordine, fu anche contrario a tutte le consuetudini che ad un partito assai numeroso in questa Camera non si sia riservato alcun posto tra i segretari. (*Oh! oh! — Rumori a sinistra*)

Questa è la ragione per cui noi chiediamo che si faccia l'appello nominale. (*Movimenti diversi*)

LAMPERTICO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'ho già notato, e l'avrà se la Camera lo acconsente.

Intanto la parola è all'onorevole Chiaves per una mozione d'ordine.

CHIAVES. Io mi sono permesso di domandare la facoltà di parlare per una mozione d'ordine, ed è per dire questo: la proposta dell'onorevole Mancini di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge...

Voci a sinistra. No! no!

CHIAVES... di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge che si è accennato...

Voci a sinistra. No! no! Di mettere all'ordine del giorno la sua mozione.

CHIAVES... di mettere all'ordine del giorno la sua mozione, è cosa che, quantunque nulla pregiudichi (e credo io pure che nulla pregiudichi), pur tuttavia, per un riguardo che si deve anche ad un Ministero demissionario, non credo che possa essere decisa senza che si senta il Ministero. Un Ministero demissionario, perchè tale sia, non deve intendersi che non abbia contezza e che debba essere indifferente ad interessi gravissimi, quali sono quelli a cui si riferisce l'accennata mozione.

Io quindi proporrei di rimandare questa discussione a domani, e così sentire il parere del ministro guar-

dasigilli su tale proposito. Intanto la nostra Presidenza potrebbe avere la bontà d'invitare il signor ministro a recarsi alla seduta per avere il suo avviso riguardo alla mozione di cui si tratta.

Mi pare che con questa deliberazione ogni questione sarebbe tolta, e sarebbe serbato ogni riguardo.

LAMPERTICO. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

BERTEA, segretario. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Chiaves sarebbe...

CHIAVES... di sospendere questa discussione, rimandandola a domani.

BERTEA, segretario. L'onorevole Casati ha chiuso le sue brevi parole con una conclusione che mi è tornata amarissima, e che non potrei lasciar passare. Egli ha dichiarato, come primo iscritto per la domanda dell'appello nominale, che lo aveva richiesto perchè ad un partito abbastanza numeroso in questa Camera non era stato riservato pure un posto nell'ufficio della Presidenza, e quindi naturalmente neppure tra i segretari che sono quelli chiamati alla numerazione dei voti. Se questo dubbio, che io non credo sia nell'animo suo, ma solo nella forma delle sue parole, se questo dubbio fosse menomamente diviso dalla Camera, io mi sento in debito di dichiarare che rinunzerei sino da questo momento all'onore conferitomi...

FOSSA, segretario. Tutti.

BERTEA, segretario... e con me tutti i miei colleghi.

CASATI. Io dichiaro che colle mie parole...

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Casati. Se io avessi inteso le parole dell'onorevole Casati in questo senso, in cui pare le abbia intese l'onorevole Bertea, certamente avrei sentito al tempo stesso il dovere di domandargli dei chiarimenti. Ma a me pare che l'onorevole Casati abbia solo inteso di dire che, se pareva cosa fuori delle consuetudini il chiedere l'appello nominale per una mozione sopra l'ordine del giorno, si erano però anche travalicate coteste consuetudini in altre recenti deliberazioni della Camera. Io non credo che il suo pensiero abbia voluto andare più in là (*Il deputato Casati fa segni di assenso*), e sono lieto, dai segni di assenso, d'avere così tranquillata l'ansia, giusta d'altra parte, dell'onorevole Bertea.

CASATI. Se mi permette il signor presidente, dichiaro che io accetto le spiegazioni date da lui, giacchè esse rappresentano quello che io intendeva di dire; io intendeva accennare ad una questione di principii e non alludere colle mie parole a nessuna individualità.

BERTEA, segretario. La ringrazio.

PRESIDENTE. Dunque vi è anzitutto la proposta sospensiva del deputato Chiaves, sulla quale fortunatamente non c'è domanda di appello nominale. Procederemo ai voti.

CHIAVES. La mia proposta è di rinviare a domani questa discussione.

(Alcuni deputati domandano la parola — Conversazioni e movimenti.)

BERTI. Ho domandato di parlare sulla mozione d'ordine del deputato Chiaves.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Berti.

BERTI. Io credo che, nè l'onorevole Mancini, nè altri hanno voluto dare a questa discussione un'interpretazione diversa da quella che gli ordini costituzionali portano. Noi non possiamo certamente discutere in una Camera senza che vi sia il contraddittorio del Ministero. Sia che il Ministero sia dimissionario, sia che vi sia un nuovo Ministero, certo è nei principii logici del sistema costituzionale che la discussione si faccia in contraddittorio. Per il che mi pare savissima la proposta del deputato Chiaves, il quale dice: sospendete, s'inviti la Presidenza a manifestare questo intendimento al guardasigilli; domani il guardasigilli verrà, e allora si potrà discutere appunto sulla proposta. Quindi io appoggierei la proposta sospensiva del deputato Chiaves.

PRESIDENTE. Se la Camera crede, io la metto ai voti.

MANCINI P. S. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI P. S. Se non si ponesse ai voti che una semplice proposta sospensiva, nulla rimarrebbe all'ordine del giorno di domani; nessun ministro è obbligato a presentarsi alla Camera, neanche dal lato della convenienza, quando nulla vi ha da fare; ma quando invece di una semplice proposta sospensiva, adottandosi pure la formola che propone l'onorevole Chiaves, vi si agguingesse che rimane stabilita per domani la continuazione della discussione di oggi, sperandosi l'intervento dei ministri, io mi accosterei allora alla proposta Chiaves, e non vi sarebbe più alcuna differenza.

PRESIDENTE. È questa precisamente la proposta fatta dal deputato Chiaves, ed in questo senso fu intesa dalla Presidenza.

La pongo dunque ai voti.

MASSARI G. Non abbiamo capito.

Voci. Ai voti! ai voti!

MASSARI G. Permettano. Io vorrei pregare l'onorevole presidente a spiegarci bene la fatta proposta perchè, a motivo del frastuono che si faceva, non mi è riuscito d'afferrare il significato delle parole pronunciate dall'onorevole Chiaves, vorrei, dico, pregare il signor presidente ad avere la compiacenza di spiegarmele perchè, se le parole suonassero come le ho intese io, e le avrò forse intese male, noi versemmo in un equivoco, vale a dire si sospenderebbe la discussione oggi per ripigliarla domani; ciò è precisamente contrario allo scopo che noi vogliamo raggiungere.

CHIAVES. Ma c'è una ragione...

MASSARI G. Io mi sono rivolto all'onorevole presidente, perchè il regolamento mi vieta di rivolgermi ai deputati, ond'egli mi spiegasse il senso della proposta Chiaves. Quindi prego l'onorevole Chiaves di rivolgere al presidente quelle spiegazioni ch'egli crede necessario di dare.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha fatto benissimo di rivolgersi al presidente.

Fra le ragioni che si sono allegate per non dare corso alla discussione della proposta in discorso v'era quella che pareva non fosse conveniente di occuparsene mancandovi i ministri.

Si è poi detto, tanto da una quanto dall'altra parte della Camera, che forse la presenza del ministro guardasigilli potrebbe rendere superflua la discussione, od almeno far prendere una deliberazione confortata dagli elementi necessari a meglio avvalorarne il concetto. È in questo senso che il deputato Chiaves ha presentato ed il deputato Berti ha appoggiato la proposta sospensiva che, cioè, si rinvii a domani la discussione che finora si è fatta.

Coloro che intendono approvarla sono pregati di alzarsi.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 4 50.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Mozione del deputato Mancini Stanislao, diretta a far inscrivere nell'ordine del giorno il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto allo stato in cui si trovava nella Sessione precedente.